

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 20 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 268 del 19.07.11

Consiglio Provinciale. Deliberato un debito fuori bilancio

Il consiglio provinciale nella seduta di ieri ha deliberato un debito fuori bilancio di 431 euro in ottemperanza ad una sentenza del Giudice di Pace di Ispica. Il consiglio, presieduto da Bartolo Ficili, consigliere più anziano per voti, ha approvato la lettura delle verbali delle sedute precedenti, mentre, ha deciso di posporre alcune mozioni d'indirizzo presentate dai consiglieri del Pd. Ad apertura dei lavori il capogruppo del Pdl Silvio Galizia ha confermato la volontà della maggioranza di mantenere la presidenza della seconda commissione, in capo ad un esponente della minoranza dopo le dimissioni dell'ex presidente Alessandro Tumino che ha lasciato i banchi del consiglio provinciale, e la proposta è stata accolta positivamente dal consigliere Barone (Pd).

La mozione d'indirizzo presentata dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà (Pdl) riguardante l'adozione di un protocollo d'intesa per l'impiego della forza-lavoro del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa è stata rinviata per la definizione alla conferenza dei capigruppo consiliari, mentre, la mozione presentata dallo stesso Mandarà sulla recrudescenza della criminalità organizzata in provincia di Ragusa, non ultimo i continui furti di rame nel territorio di Chiaramonte Gulfi, non è stata votata per mancanza del numero legale perché nonostante fosse stata raggiunta un'intesa sulla riformulazione dell'ordine del giorno tra maggioranza ed minoranza, al momento del voto c'erano solo 12 consiglieri in aula.

Il consiglio è stato aggiornato ad oggi alle ore 18.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 269 del 19.07.11

Consiglio Provinciale. Salta la seduta per mancanza del numero legale

La seduta di prosecuzione del consiglio provinciale in programma oggi alle ore 18 non si è tenuta per mancanza del numero legale. Il presidente di turno dell'assemblea Bartolo Ficili ha dichiarato sciolta la seduta dopo che all'appello hanno risposto solo 6 consiglieri. Il consiglio provinciale tornerà a riunirsi il 21 luglio alle ore 17 per le variazioni di bilancio.

(gm)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Maggioranza in fibrillazione anche ieri la seduta è saltata

Si blocca nuovamente il Consiglio provinciale di Ragusa. Ieri pomeriggio la seduta è stata annullata per mancanza del numero legale. Alle ore 18, orario in cui era stato convocato il massimo consesso provinciale in prosecuzione di seduta, si è preso atto dell'assenza del numero di consiglieri sufficiente per procedere con l'esame dell'ordine del giorno.

Il presidente di turno dell'assemblea Bartolo Ficili ha dichiarato dunque sciolta la seduta dopo che all'appello hanno risposto solo 6 consiglieri.

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi il 21 luglio alle ore 17 per le variazioni di bilancio.

Il consesso si era riunito lunedì pomeriggio per deliberare un debito fuori bilancio di 431 euro in ottemperanza ad una sentenza del giudice di pace di Ispica. Il Consiglio, anche lunedì presieduto da Ficili, in quanto consigliere più anziano per voti, ha approvato la lettura delle verbali delle sedute precedenti, mentre, ha deciso di posporre alcune mozioni d'indirizzo presentate dai consiglieri del Pd.

Ad apertura dei lavori il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, ha confermato la volontà della maggioranza di mantenere la presidenza della seconda commissione in capo ad un esponente della minoranza dopo le dimissioni dell'ex presidente Alessandro Tumino che ha lasciato i banchi del Consiglio provinciale, e la proposta è stata accolta positivamente dal consigliere Angela Barone del Pd.

La mozione d'indirizzo presentata dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà (Pdl) riguardante l'adozione di un protocollo d'intesa per l'impiego della forza-lavoro del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa è stata rinviata per la definizione alla conferenza dei capigruppo consiliari, mentre, la mozione presentata dallo stesso Mandarà sulla recrudescenza della criminalità organizzata in provincia di Ragusa, non ultimo i continui furti di rame

nel territorio di Chiaramonte Gulfi, non è stata votata per mancanza del numero legale perché nonostante fosse stata raggiunta un'intesa sulla riformulazione dell'ordine del giorno tra maggioranza ed minoranza, al momento del voto c'erano solo 12 consiglieri in aula.

Proprio per questo motivo il Consiglio era poi stato aggiornato a ieri pomeriggio alle ore 18 ma la nuova assenza in aula dei consiglieri ha bloccato definitivamente la seduta. L'opposizione, intanto, continua a denunciare le problematiche politiche interne alla maggioranza.

M. B.

Ragusa - Fra approvazioni ed indecisioni s'è chiusa la seduta del Consiglio provinciale di Ragusa, riunitosi ieri pomeriggio. L'assise provinciale ha deliberato un debito fuori bilancio di 431 euro, ottemperando, di fatto, ad una sentenza del Giudice di Pace di Ispica.

In apertura, il Consiglio, presieduto da Bartolo Ficili, ha approvato la lettura delle verbali delle sedute precedenti decidendo di posporre alcune mozioni d'indirizzo presentate dai consiglieri del Pd. Sempre ad avvio dei lavori il capogruppo del Pdl Silvio Galizia ha confermato la volontà della maggioranza di mantenere la presidenza della Seconda Commissione in capo ad un esponente della minoranza dopo le dimissioni dell'ex presidente Alessandro Tumino che ha lasciato i banchi del consiglio provinciale.

La proposta di Galizia è stata accolta positivamente dal consigliere Barone del Partito Democratico. Nulla di fatto, invece, per le mozioni di indirizzo presentate in aula. Quella a firma del consigliere provinciale Salvatore Mandarà (Pdl) riguardante l'adozione di un protocollo d'intesa per l'impiego della forza-lavoro del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa è stata rinviata per la definizione alla conferenza dei capigruppo consiliari, mentre, quella presentata dallo stesso Mandarà sulla recrudescenza della criminalità organizzata in provincia di Ragusa, non ultimo i continui furti di rame nel territorio di Chiaramonte Gulfi, non è stata votata per mancanza del numero legale perché nonostante fosse stata raggiunta un'intesa sulla riformulazione dell'ordine del giorno tra maggioranza ed minoranza, al momento del voto c'erano solo 12 consiglieri in aula. Il consiglio continua oggi pomeriggio con inizio alle ore 18.

SPETTACOLI. L'assessore Mandarà chiede risorse certe per il «cartellone», il Pd gli replica di pensare anche a Vittoria

L'«Estate ragusana» a rischio? È polemica dentro la Provincia

●●● Il consiglio provinciale ha deliberato un debito fuori bilancio di 431 euro in ottemperanza ad una sentenza del Giudice di Pace di Ispica. Il consiglio, presieduto da Bartolo Ficili, consigliere più anziano per voti, ha deciso di porre alcune mozioni d'indirizzo presentate dai consiglieri del Pd. Ad apertura dei lavori il capogruppo del Pdl Silvio Galizia ha confermato la

volontà della maggioranza di mantenere la presidenza della seconda commissione in capo ad un esponente della minoranza dopo le dimissioni dell'ex presidente Alessandro Tumino che ha lasciato i banchi del consiglio provinciale, e la proposta è stata accolta positivamente dal consigliere Barone (Pd). La mozione d'indirizzo presentata dal consigliere provinciale

Salvatore Mandarà (Pdl) riguardante l'adozione di un protocollo d'intesa per l'impiego della forza-lavoro del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa è stata rinviata per la definizione alla conferenza dei capigruppo consiliari, mentre, la mozione presentata dallo stesso Mandarà sulla recrudescenza della criminalità organizzata in provincia di Ragusa, non ultimo i conti-

nui furti di rame nel territorio di Chiaramonte Gulfi, non è stata votata per mancanza del numero legale. Intanto sull'allarme lanciato dall'assessore allo Spettacolo, Piero Mandarà, che il cartellone estivo era a rischio per la mancata approvazione delle variazioni di bilancio, il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, afferma: "Le dichiarazioni di Mandarà presuppongono che ci sia stata un'attività programmatica dell'estate dal punto di vista artistico. Purtroppo, invece, non esiste niente del genere: la quarta commissione consiliare, che si occupa della materia, non ha registrato

alcuna riunione sull'argomento e quando si chiede di conoscere quali siano le azioni per individuare spettacoli, luoghi e date degli eventi che intende promuovere la Provincia arrivano solo risposte elusive. Spero comunque prevalga veramente il buon senso e che l'assessore distribuisca le risorse in modo equilibrato". Nicosia ricorda a Mandarà che da due anni il Comune di Vittoria organizza in solitudine il proprio cartellone estivo e senza avere attribuito nessun concerto, mentre altre città e principalmente Modica, Ragusa, Santa Croce, Scicli fanno la parte del leone. (6N)

Provincia Nicosia stronca Piero Mandarà «Manca il programma degli spettacoli estivi»

Daniele Distefano

Un attacco frontale all'assessore provinciale allo Spettacolo Piero Mandarà viene mosso dal capogruppo del Pd, Fabio Nicosia. L'esponente vittoriese accusa Mandarà di lamentarsi per la mancata approvazione delle variazioni di bilancio che mettono in pericolo il cartellone estivo degli spettacoli che invece, secondo Nicosia, non è stato nemmeno programmato e comunque l'episodio dimostra uno scollamento della maggioranza consiliare da quella di governo.

Afferma il capogruppo Pd che «la IV commissione consiliare non ha svolto alcuna riunione

sull'argomento e quando si chiede di conoscere quali siano spettacoli, luoghi e date degli eventi che intende promuovere la Provincia arrivano solo risposte elusive. Perché poi lamentarsi, all'ultimo momento, per la mancata approvazione delle variazioni di bilancio quando invece il bilancio è approvato da tempo e già la giunta avrebbe dovuto appostare adeguate risorse per l'imminente stagione estiva, cosa che non è stata fatta?».

E Nicosia rincara la dose affermando che «da più di due anni la Provincia fa flop e disperde gran parte delle risorse dedicate in bilancio per spettacoli e manifestazioni di poco conto». «

"Manca un calendario delle manifestazioni per l'estate"

Provincia, manifestazioni estive Fabio Nicosia "Risorse eque"

Ragusa - Il ritardo registrato nell'approvazione del bilancio pregiudica lo svolgimento delle manifestazioni estive organizzate dalla Provincia Regionale di Ragusa nei vari centri iblei. Ma quel che è peggio, manca un calendario di manifestazioni da svolgere per la ricreatività dei ragusani e dei villeggianti. Lo denuncia il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosi che parla di "maggioranza scollata, che si parla attraverso gli organi d'informazione".

"Il bilancio è approvato da tempo e già la Giunta avrebbe dovuto appostare adeguate risorse per l'imminente stagione estiva, cosa che non è stata fatta – denuncia Nicosia – Da più di due anni la Provincia fa flop e disperde gran parte delle risorse dedicate in bilancio per spettacoli e manifestazioni di poco conto, abdicando al ruolo di programmazione dell'intero territorio. L'assessore Mandarà ha convocato i rappresentanti e colleghi dei 12 comuni per coordinare gli eventi o si continuerà a gestire serate affollatissime in contemporanea e poi assistere a periodi vuoti di attività?"

Fabio Nicosia si augura che "prevalga il buon senso e non solo nei consiglieri di maggioranza che stanno tenendo la Giunta in ostaggio, rinviando sempre le variazioni, ma soprattutto nell'assessore Mandarà e distribuisca le risorse che saranno appostate in modo equilibrato, ricordandogli che da due anni il Comune di Vittoria organizza in solitudine il proprio cartellone estivo e senza avere attribuito nessun concerto, mentre altre città e principalmente Modica, Ragusa, Santa Croce, Scicli fanno la parte del leone".

VIABILITÀ

Manto da rifare ecco i chiarimenti

v.r.) In merito alla denuncia sullo scarso controllo da parte della Provincia regionale di Ragusa sui lavori di rifacimento del manto stradale in via Modica-Gerratana, con spreco di denaro pubblico, ad opera del consigliere Giovanni Migliore, giungono allo stesso dei chiarimenti da parte dell'Ente, che ha spiegato come sia stato utilizzato un materiale innovativo, che però non ha bene attecchito. La Provincia ha già contattato l'impresa, che ottempererà all'inconveniente.

SICUREZZA. È stata utilizzata una qualità nuova che, però, ha fatto cambiare colore alla strada in diversi tratti

Provinciale Giarratana, problemi nell'asfalto

●●● La provinciale Modica-Giarratana è stata asfaltata utilizzando prodotti innovativi che, evidentemente, non hanno dato l'effetto sperato. La Provincia lo sottolinea dopo la polemica innescata dal consigliere comunale Giovanni Migliore, che aveva pubblicamente lamentato come il tratto di strada fosse pericoloso a seguito del recente rifacimento del manto stradale,

per la comparsa di alcune chiazze di diverso colore rispetto al resto dell'asfalto e soprattutto perché in tali punti, la strada diventava scivolosa, tant'è che l'impresa che aveva eseguito i lavori di rifacimento, aveva sistemato dei cartelli di pericolo indicanti strada sdruciolevole.

«Poiché sostenevo che tale risultato fosse conseguente allo scarso controllo degli organi pro-

vinciali preposti — ammette con umiltà Migliore — con grande solerzia, sono stato contattato e con dovizia di particolari, mi è stato spiegato la vera ragione tecnica che ha provocato il problema. Si è trattato dell'utilizzo d'un prodotto innovativo che avrebbe dovuto ottimizzare il risultato, anche per la maggiore quantità di materiale impiegato rispetto al passato ed invece,



**AVVIATI I CONTATTI
CON LA DITTA
PER EFFETTUARE
LE RIPARAZIONI**

probabilmente per le alte temperature registrate nei giorni scorsi, si è verificato ciò che non era prevedibile».

La Provincia, oltre a fornire le motivazioni tecniche dell'accaduto, si è immediatamente fatta parte diligente per contattare l'impresa e creare subito le condizioni per ovviare all'inconveniente. La direzione dell'impresa si è resa immediatamente disponibile a riparare il problema insorto e presto provvederà a rifare il tappetino che porrà fine al problema evidenziatosi. (*SAC)

In seguito alle lamentele di un cittadino la Provincia ha immediatamente risolto il problema

S.P. MODICA-GIARRATANA SCIVOLOSA: INTERVIENE LA PROVINCIA

L'asfalto dissestato e scivoloso della strada provinciale Modica-Giarratana aveva provocato alcune lamentele da parte dei cittadini. Il rifacimento del manto stradale della Modica-Giarratana poteva far ben sperare invece le attese sono state invece ampiamente disattese. Anzi proprio in seguito ai lavori di manutenzione nell'asfalto sono comparse delle chiazze che lo hanno reso scivoloso. Ad allertare gli incauti automobilisti i cartelli di pericolo disposti per strada dalla stessa impresa che aveva effettuati i lavori.

Inevitabili le lamentele dei cittadini, ma la Provincia ha immediatamente provveduto, dapprima a spiegare la natura del problema, per poi risolverlo. A quanto pare le macchie comparse nell'asfalto erano dovute all'utilizzo di un materiale che ha creato reazioni inaspettate a causa delle alte temperature.

Adesso l'impresa, contattata dalla Provincia, ha tolto le macchie e poi si occuperà del rifacimento del manto stradale.

PERSONALE. La Cisl contesta l'iniziativa e il segretario generale dà ragione al sindacato

Provincia, è scontro sulle mansioni superiori

●●● "Illegittimo il tentato conferimento di mansioni superiori alla Provincia".

E' quanto dichiara in una nota la Rsu aziendale della Cisl composta da Emanuele Castello, Clara Damanti e Salvatore Iacono inviata al presidente Antoci, all'assessore al Personale Piero Mandarà e al Segretario Generale Salvatore. La Rsu della Cisl ha tra l'altro eccepito la inopportunità del conferimento al personale dipendente delle mansioni superiori non retribuite così come previsto dal Comitato di coordinamento dei dirigenti.

Già sull'argomento sabato si so-



ALLA PROMOZIONE NON SI AGGIUNGEREBBE UN AUMENTO DELLA RETRIBUZIONE

no espressi i consiglieri di Idv e Fed, Gianni Iacono e Marco Di Martino. Nella nota la Rsu Cisl ha lamentato in particolare il "riconoscimento limitato a poche unità che risulterebbe penalizzante e di-

scriminante di un preciso diritto di tanti lavoratori di fatto sfruttati dall'Ente colpevole di disparità di trattamento in vista di un possibile avanzamento di carriera".

La richiesta di rivedere le proprie decisioni e di revocare in autotutela le determine dirigenziali è stata recepita dal Segretario Generale che, nel corso della riunione di delegazione trattante tenutasi il 15 luglio scorso, ha di fatto confermato la fondatezza dei rilievi mossi dalla Rsu evidenziando, tra l'altro, come, non potendosi prescindere dal trattamento economico previsto dal contratto in caso di conferimento di mansioni superiori, esista una assoluta inconciliabilità fra l'applicazione di tale istituto e le pesanti restrizioni finanziarie scaturenti dalla legislazione vigente che in atto gravano sulla Provincia. (6N)

Provincia Dopo le richieste di Cisl-Fp di revoca in autotutela della delibera sulle "superiori" e il silenzio Cgil e Uil

Il boomerang delle mansioni

Marino: «Il segretario Piazza ha di fatto confermato fondati i nostri rilievi»

Dietrofront sul conferimento delle mansioni superiori a 52 dipendenti della Provincia, affidato alla discrezionalità dei dirigenti. La conferma arriva dal segretario provinciale della Cisl-Funzione pubblica, Gianfranco Marino, che ieri pomeriggio ha preso duramente posizione, spiegando come il segretario generale dell'ente di viale del Fante, Salvatore Piazza, nel corso della riunione del 15 luglio scorso della delegazione trattante, abbia sottolineato la fondatezza dei rilievi mossi dalla Rsu della Cisl-Fp, ribadendo «l'assoluta inconciliabilità fra l'applicazione dell'istituto e le restrizioni finanziarie che gravano sulla Provincia», per effetto dei tagli agli enti locali operati di recente dai governi nazionale e regionale.

I rilievi della Cisl, si basavano, oltre che sugli aspetti economici, anche sul «riconoscimento limitato a poche unità» che sarebbe risultato «penalizzante e discriminante» - avevano nel dettaglio ribadito i rappresentanti sindacali unitari della Cisl - del diritto dei lavoratori da parte dell'ente, colpevole di disparità di trattamento in vista di un possibile avanzamento di carriera.

Un duplice aspetto che i consiglieri provinciali Giovanni Iacono (Idv) e Marco Dimartino (Fed) avevano già rilanciato sabato scorso preannunciando la marcia indietro dell'ente di viale del Fante e accusando i vertici

della Provincia di aver dato un riconoscimento ai 52 lavoratori (alcuni peraltro rappresentanti sindacali), utilizzando «i soliti criteri spartitori che alla fine umiliano anche chi li riceve. Quali sono stati - si chiedevano i due consiglieri provinciali - i criteri selettivi?».

Alcuni contratti, secondo quanto riportato da Iacono e Dimartino, erano inoltre già stati stipulati. Già tre dirigenti si erano mossi in tal senso o lo stavano per fare: «Ora la Provincia ha fatto marcia indietro - affermavano i due consiglieri provinciali - Perché? Rimorso? I conti non quadrano? Vorremmo capire - concludevano Iacono e Dimartino - quali politiche del personale siano attuate alla Provincia, dalle posizioni organizzative fino ad arrivare alle mansioni superiori».

Una storia che, forse, aveva avuto il suo primo segnale mediatico fin dallo scorso 17 maggio, quando il capogruppo Pdl in consiglio provinciale, Silvio Galizia, nel corso di una riunione interna al partito, aveva annunciato l'intenzione di procedere, in concomitanza con l'approvazione del bilancio di previsione,

Il segretario generale Salvatore Piazza: «Inconciliabili con i tagli finanziari»

alle mansioni superiori verticali dei dipendenti, per «creare entusiasmo e gratificare coloro i quali, più meritevoli, vogliono condividere il percorso politico-amministrativo con chi li governa». Quasi un larvato riferimento alla collocazione politica di alcuni dipendenti che, alla luce di quanto è emerso, non ha contribuito certamente a rendere più chiari i contorni della vicenda e, in particolare, il preannunciato esito finale.

Lo scorso 31 maggio la giunta Antoci aveva approvato l'atto di indirizzo, che prevedeva «la possibilità per i dirigenti nell'ambito delle proprie competenze e della disponibilità finanziaria dei relativi Peg di assegnare mansioni superiori ai dipendenti per un periodo massimo di sei mesi», confermato poi il 27 giugno dal comitato dei dirigenti dell'ente.

Tutto sembrava scorrere per il verso giusto, specie per i 52 «fortunati», che adesso si sono visti sfumare un'occasione di carriera. Senza considerare che gli «esclusi», dei quali è difficile conoscere il numero esatto, anche se tra questi non riesce difficile comprendere quei dipendenti che, da anni, svolgono mansioni superiori, non sono ancora state riconosciute.

D'altronde era stata la stessa Rsu Cisl, nelle contestazioni mosse il 6 luglio scorso, aveva giustamente ricordato e conte-

stato che «la stragrande maggioranza dei circa 130 dipendenti di categoria B ed in altrettanti di categoria C, svolgono con professionalità ed impegno mansioni ben al di sopra della categoria rivestita per coprire fabbi-

sogni di profili superiori».

Adesso si attende la formale revoca in autotutela della delibera, come chiesto dalla Cisl. Ci si chiede, a questo punto, quale sia la posizione di Cgil e Uil, che allo stato tacciono. *

Università Comitato degli studenti Giurisprudenza, appello al presidente Antoci

Un appello al presidente della provincia Franco Antoci, per il ripristino dei fondi necessari al mantenimento del corso di laurea in Giurisprudenza fino ad esaurimento. È quanto chiede il comitato spontaneo degli studenti mentre incombe la scadenza di fine mese «termine ultimo per la presentazione delle domande di trasferimento alla sede catanese degli iscritti ai corsi ragusani». Per ora, non risulta alcuna decisione definitiva, sottolineano i membri del comitato, al di là delle rassicu-

razioni pervenute nei giorni scorsi. «Guardiamo con favore - prosegue la nota - ad un emendamento al bilancio provinciale che vorrebbe riportare ai consueti 1,5 milioni l'impegno contributivo di Viale del Fante, aggiungendo i 750 mila euro che figurano stornati». Da qui l'appello ad Antoci per garantire la sopravvivenza del decentramento. «Il tempo di promesse e rassicurazioni è finito - conclude il coordinatore Alessandro Testone - urgono fatti concreti in tempi brevissimi». • (d.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Giornalisti nel mirino critiche a Incardona

Dure prese di posizione dopo le accuse fatte lunedì ad alcuni giornalisti dal deputato regionale di Forza del Sud, Carmelo Incardona. Per il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, Vittorio Corradino, si tratta di un attacco duro, strumentale e demagogico sferrato ai giornalisti Gianni Contino, Francesca Cabibbo, Gianni Molé, Daniela Citino e Federica Moié. Corradino, in una nota, ha espresso piena solidarietà ai colleghi. "L'Ordine dei Giornalisti - si legge - respingerà sempre qualsiasi tentativo di delegittimare il ruolo dei giornalisti e continuerà a difendere in ogni sede il valore di un'informazione libera e priva di condizionamento".

Solidarietà anche dall'Assostampa siciliana: "Questo modo di ammorbare l'area attorno ai giornalisti spesso emerge in una terra come la Sicilia che ha soprattutto bisogno di assoluta limpidezza e trasparenza e di una netta separazione di ruoli tra chi informa e chi è chiamato ad amministrare o è titolare di un ruolo politico".

A dire la sua anche uno dei diretti interessati, Gianni Molé che scrive: "Incardona cerca le ragioni di un fallimento alimentando la "macchina del fango" da tempo messa in moto per screditare liberi ed autonomi organi di informazione e corretti professionisti".

C. D. G.

STAMPA

.....

L'Assostampa «Incardona rispetti i giornalisti»

●●● L'Associazione siciliana della stampa ha stigmatizzato il comportamento dell'onorevole Carmelo Incardona, che ha parlato "in maniera gratuita di vicende che riguardano alcune giornaliste, tentando di strumentalizzare alcune vicende e si schiera al fianco dei giornalisti. "La Sicilia - ha detto il segretario regionale Alberto Cicero - ha bisogno di trasparenza e limpidezza".

POLITICA. Il leader regionale ha convocato tutti i maggiori per chiudere le polemiche che rischiavano di aprire una profonda crisi interna

Lupo riporta la pace dentro il Pd Zago ci ripensa e rimane in sella

● Il segretario aveva convocato l'assemblea provinciale del partito per dimettersi

Zago torna sui suoi passi anche perché tutti gli hanno chiesto di farlo nel corso di una riunione dell'esecutivo provinciale allargato e alla presenza del segretario regionale Lupo.

Gianni Nicita

●●● Salvatore Zago resta segretario provinciale del Pd. Non darà seguito a quella nota del 30 maggio scorso inviata a tutti i maggiori del partito nella quale chiedeva al presidente Nino Barrera la convocazione dell'assemblea provinciale per rassegnare le dimissioni dalla carica di segretario per ragioni politiche. Torna sui suoi passi anche perché tutti gli hanno chiesto di farlo nel corso di una riunione dell'esecutivo provinciale, allargato alla deputazione, a rappresentanti autorevoli del Partito a livello provinciale e con la presenza del segretario regionale Giuseppe Lupo.

La nota diramata ieri, piena di buoni propositi per l'autunno e di soddisfazioni, sono la conferma che Zago non si dimetterà dalla carica. Anche se nel corso della riunione dopo la relazione di Zago tanti sono

stati gli interventi, le repliche e le controrepliche con il segretario Lupo che ha richiamato un po' tutti dicendo che non c'erano validi motivi per creare una crisi nel partito. E così alla fine sono apparsi positivi i presupposti per l'azione politica da lanciare in autunno, a partire con l'avvio della campagna di tesseramento e la programmazione delle Feste Democratiche nei



SODDISFAZIONE PER LE ELEZIONI A VITTORIA, MENO PER IL CAPOLUOGO

Comuni della provincia, per proseguire con un'analisi sistematica della situazione economico sociale del territorio e la concertazione ed elaborazione della proposta di governo per la Provincia di Ragusa in un quadro di alleanze omogenee e non improvvisate.

Soddisfatti dei contenuti dell'incontro sia il segretario provinciale Salvo Zago, che ha registrato l'unitarietà di inten-

ti dei partecipanti all'incontro e ha prospettato un'accelerazione delle attività politiche del partito a partire da Settembre, sia il segretario regionale Giuseppe Lupo, che ha ribadito il pieno supporto del livello regionale ai vertici provinciali e si è soffermato sulle grandi potenzialità del partito ibleo e sulle ottime chances del centrosinistra per gli appuntamenti amministrativi della prossima primavera.

Nel corso del vertice sono state analizzate le ultime consultazioni elettorali. Soddisfazione è emersa per i risultati della consultazione referendaria, ottima la partecipazione in provincia, e per l'affermazione di Giuseppe Nicosia a Vittoria.

Più in chiaroscuro l'analisi del risultato del comune capoluogo, dove nonostante gli



E ADESSO PARTE LA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO E PER LE FESTE DEL PD

sforzi profusi e la qualità della proposta programmatica e della compagine presentata agli elettori, il risultato delle urne ha comunque sancito l'affermazione del sindaco uscente, ma consegnando al Partito una congrua rappresentanza in consiglio comunale in grado di svolgere al meglio il ruolo di vigilanza e proposta nell'interesse della città. (GN)

POZZALLO

Minardo, arresto confermato contestata la concussione

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Il Gip Patricia di Marco del Tribunale di Modica, esitato l'interrogatorio di garanzia, ha confermato, su richiesta del pubblico ministero, l'arresto in carcere di Giovanni Minardo.

Il funzionario del Comune di Pozzallo avrebbe intascato 1500 euro, tranne di una mazzetta di euro 3500, per favorire l'attività di un operatore turistico del luogo. Minardo, in buona sostanza, si sarebbe impegnato a far alloggiare, presso alcune strutture ricettive controllate dall'accusatore, i minori extracomunitari non accompagnati sbarcati al porto di Pozzallo, in cambio di un "compenso" in denaro. Concussione. Questo il reato ipotizzato.

Nel corso dell'interrogatorio il capo di gabinetto del sindaco ha fornito tutti i chiarimenti richiesti e si è proclamato innocente, respingendo con fermezza le accuse a lui rivolte. Il difensore di fiducia, avvocato Enzo Gaiazza, sostiene che il suo assistito è estraneo ai fatti contestatigli e che l'antefatto che ha preceduto l'arresto, alla luce di testimonianze assolutamente attendibili, debba essere letto in chiave ben diversa rispetto all'accusa di concussione.

«Siamo in possesso di elementi utili e confortanti - dice l'avvocato - a sostegno della nostra tesi. Il mio cliente ha incassato una parte dei soldi che l'operatore turistico doveva alla sua compagna per un debito pregresso, maturato a seguito di una serie di prestazioni professionali. Siamo in condizione di dimostrarlo al di fuori di ogni dubbio. Minardo è innocente».

Galazzo, contro la limitazione della libertà personale del suo assistito, ha proposto ricorso al Tribunale del Riesame di Catania. La richiesta è stata presentata il 13 luglio e sarà discussa il 26. Si saprà in quella data se l'ordinanza di custodia in carcere sarà annullata, riformata o confermata. L'arresto di Minardo è scattato domenica 10 luglio.

Alcuni militari della Guardia di Finanza ed agenti delle Polizia di Stato, lo hanno fermato all'uscita dal Bed and Breakfast e, dopo avergli trovato in ta-

sca una busta con 1500 euro, gli hanno chiesto spiegazioni. È seguita quindi una perquisizione nel suo ufficio di Palazzo di Città ed un'altra nella sua abitazione. Dopodiché lo hanno accompagnato presso gli uffici della Procura della Repubblica di Modica e successivamente in carcere. Entrambi i protagonisti, accusato e accusatore, sono personaggi molto conosciuti. Il caso è delicato. Complesso e difficile. Pertanto, prima di sbilanciarsi in giudizi affrettati, meglio attendere l'esito della inquietante vicenda giudiziaria.

AMBIENTE. È stato superato il livello di guardia tra Donnalucata e Cava d'Aliga

Goletta Verde boccia ancora Scicli Il tratto di Arizza è sempre inquinato

Il sindaco Giovanni Venticinque, pur non volendo contestare i dati, vuol vederci chiaro in merito ai parametri utilizzati.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Puntualmente, e come sempre ogni anno, una parte della costa sciclitana finisce nella maglia nera di Goletta Verde. Quasi una maledizione nonostante il Comune, diligentemente, abbia messo in atto tutti gli accorgimenti volti ad assicurare una balneazione sicura nel litorale. Ebbene no, anche quest'anno per la troupe di Legambiente il tratto costiero di Arizza è inquinato. Allarme in una zona ad alta densità di balneazione. Ma il sindaco Giovanni Venticinque vuole vederci chiaro. Non mette in dubbio i dati di Goletta Verde ma da buon amministratore vuole conoscere il reale stato delle acque del litorale, con particolare riferimento all'area sotto accusa, e consegnare a bagnanti e turisti un mare pulito.

«Il report di Goletta Verde sostiene che il livello di guardia della qualità dell'ambien-



La spiaggia di Arizza. FOTO ARCHIVIO

te marino in contrada Arizza, tra Donnalucata e Cava d'Aliga, sarebbe stato superato - dice il primo cittadino - non mi piace polemizzare, ma non mi piacciono neanche gli allarmismi. Prendiamo atto che Goletta Verde ha segnalato uno stato di sofferenze delle coste iblee in corrispondenza dello sbocco a mare del fiume Ippari, in ter-

ritorio di Vittoria, e del torrente Modica Scicli, in contrada Arizza-Spinasanta. Per quanto ci riguarda, possiamo affermare con serenità che gli ultimi dati di cui siamo in possesso, forniti dall'Arpa di Ragusa, circa eventuali ipotesi di inquinamento, sono ben al di sotto della soglia di attenzione. Poiché però non abbiamo nulla da temere, già ieri

mattina, ho contattato l'assessore provinciale all'ambiente Salvo Mallia, i responsabili dell'Arpa di Ragusa, e di comune accordo abbiamo convenuto la necessità di fare con urgenza, a partire da stamani, dei prelievi e dei campionamenti nei siti in questione perché si possa avere una fotografia della qualità ambientale della foce dell'Ippari e del Modica-Scicli allo stato odierno. Sarà mia premura - conclude il sindaco Venticinque - comunicare ai cittadini l'esito delle analisi, per il territorio di nostra competenza non appena esso sarà trasmesso al Comune».

Non è una novità il fatto che Arizza venga segnalata quale zona inquinata nelle acque: qui, e specificatamente sulla costa di Spinasanta, sbocca il torrente Modica-Scicli; qui sbocca il tubo a mare dell'impianto centralizzato di depurazione nel quale sono convogliate le acque reflue dopo essere state sottoposte ad un processo di purificazione dai batteri. Alle analisi chieste all'Arpa dal primo cittadino di Scicli seguiranno i risultati che daranno lo stato reale delle acque. (P.D.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. E Lupo (Pd) incontra D'Alia dell'Udc

Trattative sul rimpasto Ma l'accordo non c'è

PALERMO

●●● Faccia a faccia a ripetizione ma il rimpasto alla Regione non decolla. La maggioranza terzo polo-Pd tuttavia tiene anche se dai ieri Lombardo deve smussare qualche angolo. Il leader del Pd, Giuseppe Lupo, ha incontrato il coordinatore dell'Udc Giampiero d'Alia: i due hanno fatto sapere che «permangono diversità di vedute su alcuni temi ma l'incontro è stato proficuo». Leader e deputati dell'Udc ieri hanno cenato a Palermo, al ristorante Gadir (nei pressi dello Spasimo) con Lombardo. D'Alia ha consegnato una serie di richieste fra le quali spicca quella

che si traduce come una presa di distanze dall'assessore alla Salute Massimo Russo: «Serve una radicale discontinuità, trasparenza nelle nomine ed efficienza». L'Ars ieri ha deciso che la mozione contro Russo verrà votata il 21 settembre. L'Udc forza anche sul taglio delle Province e gli aiuti alle famiglie. Lombardo ha incontrato pure il neo leader di Fli, Carmelo Briguglio, che ha ribadito il no al rimpasto e il sì al taglio delle Province. Il presidente ha a sua volta annunciato che lavora a un testo che prevede «la creazione di un ente sovra-comunale, il consorzio di Comuni, che non costi nulla». **SIA. PL.**

I nodi della Regione

Nuovo ticket, la Sicilia si adegua caccia ai soldi per ridurre l'aumento

Armao: "Faremo l'impossibile, limiteremo altre spese"

GIUSI SPICA

LA REGIONE è a caccia di risorse per evitare l'aumento del ticket a 10 euro sulle visite specialistiche e gli esami diagnostici, che nei prossimi giorni sarà applicato anche in Sicilia. Il nuovo balzello disposto dalla finanziaria Tremonti sarebbe dovuto scattare due giorni fa, ma l'assessorato alla Salute ha preso 48 ore di tempo per diramare la circolare che lo formalizza: si parte domani a macchia di leopardo. Ci vorrà qualche giorno perché tutte le aziende sanitarie e ospedaliere aggiornino i tariffari informatizzati. Nel frattempo, l'assessore regionale al Bilancio Gaetano Armao sta studiando le misure per ridurre o eliminare la tassa: «Trovare una copertura finanziaria totale sarà molto difficile, ma faremo di tutto per ridurre l'impatto sui cittadini stringendo la cinghia su altre spese».

A due giorni dall'entrata in vigore della norma, l'assessorato alla Salute ha sciolto gli indugi con una nota indirizzata a tutti i manager della sanità. Nel documento si spiega che la quota fissa di due euro sulla ricetta attualmente in vigore passa a 10 euro. In sostanza, i pazienti siciliani dovranno pagare otto euro in più rispetto al passato. Un incremento che suona come una beffa nella regione in cui si pagano già i ticket più cari d'Italia: nell'Isola, infatti, ai 36,15 euro standard in vigore a livello nazionale va sommato un 10 per cento del valore tariffario per le prestazioni che eccedono i 36,15 euro. Risultato? I siciliani sborsano già per molte prestazioni più degli emiliani, dei toscani, dei piemontesi e dei lombardi. Ma anche più dei cittadini che vivono in regioni meno virtuose come Campania, Lazio e Abruzzo. Ma tant'è: da domani via all'aumento.

In attesa che la Regione corra ai ripari, i primi a partire saranno gli ospedali e le aziende dotate del software informatico di Sicilia e Servizi. All'ospedale Civico ci vorranno meno di 24 ore per aggiornare il sistema con le nuove tariffe e già domani i pazienti pagheranno gli 8 euro in più. Tempi più lunghi nelle strutture che usufruiscono di un software aziendale. A Villa Sofia-Cervello e al Policlinico "Paolo Giaccone" l'adeguamento dovrebbe scattare entro la fine della settimana prossima. E anche tutti gli altri ospedali dovranno accelerare i tempi per rendere subito operativa la nuova disposizione. Tempi meno lunghi, invece, all'Asp di Palermo, dove da oggi è possibile anche pagare il ticket anche in uno dei 30 mila punti vendita della rete Lottomatica Italia Servizi.

A bocciare il balzello è lo stesso assessore Russo, che ieri ha dovuto comunque dar attuazione alla legge: «Il pagamento del ticket provocherebbe una distorsione del sistema rischiando di penalizzare la sanità pubblica». Ecco perché il numero uno di piazza Ottavio Ziino ha inviato all'assessore Gaetano Armao un documento in cui chiede di trovare una copertura finanziaria per eliminare o ridurre la quota a carico dei cittadi-

ni. Un'operazione che richiederebbe circa 30 milioni di euro, finora coperti con fondi nazionali ma che adesso la Regione dovrà sborsare di tasca propria. Le alternative sono tre: scaricare la quota sulle tasche dei pazienti, coprirla interamente con fondi regionali o trovare un compromesso sotto forma di miniticket. «Faremo l'impossibile per non far pagare ai

cittadini la manovra di risanamento finanziario imposta dal governo nazionale», annuncia Armao.

Una promessa che non rassicura i sindacati. «Il governo regionale deve dire come fare fronte ai problemi che la scure dell'esecutivo creerà alle famiglie e ai soggetti economicamente più fragili», taglia corto Mariella Maggio,

segretario generale della Cgil Sicilia. E mentre infuoca la polemica sui ticket, si riaccende anche quella sulla mozione di censura all'assessore Russo. Dopo il primo tentativo naufragato per un cavillo di forma sollevato dalla maggioranza e dal Pd, la nuova mozione presentata da Pdl, Pid e FdS verrà discussa il 21 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ. Così in Sicilia gli effetti della manovra Tremonti. Esenti solo i redditi sotto gli 11 mila euro

Ticket, da oggi 10 euro in più sulle ricette

PALERMO

●●● Non ci sono più dubbi. Così come aveva anticipato il Giornale di Sicilia nei giorni scorsi anche nell'Isola è in vigore l'aumento del ticket sanitario di 10 euro sulle ricette mediche per la specialistica e la diagnostica ambulatoriale, previsto dalla manovra Tremonti. Ieri l'assessorato alla Salute, guidato da Massimo Russo, ha diramato a tutti i manager una circolare con cui vie-

ne disposto l'incremento. In Sicilia è già in vigore la quota fissa di 2 euro su ricetta medica per questo tipo di prestazioni. Per cui l'incremento è di 8 euro. Resta immutata, invece, la quota di compartecipazione della spesa sanitaria, commisurata al valore delle prestazioni inserite nella ricetta (pari a 36,15 euro come limite massimo più il 10% dell'eventuale differenza tra il valore della prestazione e i 36 euro). È

chiaro che l'aumento interesserà chi non è esente. Quindi le fasce con un reddito superiore a 11 mila euro. Il nuovo ticket riguarderà le ricette mediche per tutti gli esami ambulatoriali (laboratori d'analisi, oculistica, radiologia, visite specialistiche, mammografie, tac e diagnostica in genere). Il nuovo ticket da ieri si è già pagato nelle strutture private. Adesso, anche quelle pubbliche si dovranno adeguare. Ne-

gli ospedali, infatti, in questi primi due giorni si sono registrate incertezze da parte degli operatori sanitari, dovute all'immediata entrata in vigore della manovra che non aveva permesso alle strutture di aggiornare i prezzi. Nell'Isola era già in vigore dal 2002, invece, l'altro ticket da 25 euro sui «codici bianchi» per il pronto soccorso, che dal lunedì è scattato nelle altre regioni. (GVA*)

GIUSEPPINA VARSALONA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

¹Via libera a 1.842 immissioni in ruolo o trattenimenti in servizio

Si aprono le porte delle p.a. virtuose

DI ANTONIO G. PALADINO

Via libera a complessive 1.842 nuove assunzioni e trattenimenti in servizio nella pubblica amministrazione. Infatti, le amministrazioni pubbliche che hanno provveduto al riassetto dei propri uffici dirigenziali e alla rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, così come previsto dal decreto legge mille proroghe del 2009 (il dl n. 194/2009), potranno assumere personale a tempo indeterminato e trattenere in servizio personale. Entro marzo 2012, poi, le stesse p.a. dovranno trasmettere alla funzione pubblica e alla Ragioneria generale dello stato, i dati relativi al personale interessato dalla predetta procedura

Lo prevede il dpcm 7/7/2011, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, recante «autorizzazione ad assumere a tempo indeterminato e a trattenere in servizio unità di personale per le esigenze di varie amministrazioni dello stato», reso noto ieri attraverso il sito del dipartimento guidato da Renato Brunetta.

Il dpcm in oggetto, prevede che, fermi restando per le amministrazioni gli adempimenti previsti dall'articolo 8-bis del dl n. 194/2009, ovvero apportare una riduzione degli uffici dirigenziali e delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore al 10% e la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, ap-

portando, anche qui, un'ulteriore riduzione non inferiore al 10%, sono autorizzate, per il corrente anno, all'immissione e ai trattenimenti in servizio di un contingente di personale, sulla base delle cessazioni verificatesi nel 2010. Per le p.a. che non vi provvedono, infatti, sussiste il divieto sanzionatorio di effettuare assunzioni in soprannumero.

Il budget disponibile per ogni singola amministrazione, infatti, è calcolato sul 20% del risparmio relativo al totale delle cessazioni dal servizio avvenute nel 2010.

Tra le complessive 1.842 unità di personale interessato dal dpcm in oggetto, come si ricava dalla tabella allegata allo stesso, spiccano le 584 unità destinate al Miur di cui 484 unità sono però relative al completamento di progressioni verticali, le 278 unità destinate all'Inps, di cui 21 trattenimenti in servizio e le 240 unità destinate al dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria del ministero della giustizia, di cui 118 unità sono riferibili a trattenimenti in servizio. Tra gli altri, nella tabella del dpcm si rilevano anche 116 unità per il ministero dell'economia, 96 per l'Inail, 78 unità destinate all'Agenzia del territorio e 75 al ministero dell'interno.

Le amministrazioni elencate, pertanto, devono trasmettere, entro e non oltre il 31 marzo 2012, alla funzione pubblica e alla Ragioneria generale dello stato, al fine di predisporre le necessarie verifiche, i dati concernenti il personale assunto e la spesa annua lorda a regime effettiva da sostenere. A completamento delle procedure di assunzione, poi, si prevede che ogni amministrazione dovrà fornire una dimostrazione del rispetto dei limiti di spesa previsti dallo stesso dpcm 7/7/2011.

—© R. produzione riservata—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Rischi per l'esecutivo Berlusconi in ansia: la Lega? Farà bene

Il segretario pdl: il sistema può saltare

ROMA — Un'altra giornata nera, e su più fronti per la maggioranza. Non è servito il vertice serale di Arcore del lunedì per evitare che oggi si trasformi in un mercoledì della verità per le sorti del governo, con passaggi ad altissimo rischio: in mattinata, quello sul decreto rifiuti, che con ogni probabilità vedrà la maggioranza costretta a ritirare il provvedimento per evitare la spaccatura con la Lega (annunciata e inevitabile) e anche interna al Pdl con l'ala campana, fatto nuovo di ieri che ha portato al caos.

Ma è nel pomeriggio che arriverà l'ostacolo impossibile da bypassare: il voto sulla richiesta di arresto di Alfonso Papa, che sulla carta vede ancora una volta la maggioranza spaccata, visto che il Carroccio ha annunciato il suo sì all'arresto ma ha lasciato libertà di coscienza, mentre il Pdl è schierato per il no.

«Bossi non poteva andare oltre, la sua base è troppo contraria al salvataggio di Papa, questo è il massimo che si può ottenere, ma sono fiducioso che basterà», ha confidato ai suoi Berlusconi, al termine di una giornata passata — sia politicamente che psicologicamente — sull'ottovolante: c'è infatti chi lo descrive sostanzialmente fiducioso che si scavalli l'estate e si possa arrivare a settembre con l'energia e le pile ricaricate per

rilanciare il governo con un rimpasto sostanzioso, un vero Berlusconi bis. E questo anche alla luce di una delle due buone notizie che pure ieri sono arrivate: la Borsa che ha retto e ha dato segnali di ripresa, e la decisione della Procura di Roma di indagare solo per abuso d'ufficio nel caso delle telefonate a Masi e a Innocenzi.

C'è chi invece, al contrario, descrive il premier come scorato, stanco, disinteressato quasi a quello che gli accade attorno, tentato dal mollare tutto perché andare avanti così non è più possibile, per le difficoltà dell'economia, per l'offensiva dei giudici che «vogliono farmi fuori». Sia come sia, la sua presenza al

l'assemblea del gruppo della Camera di ieri sera sul caso Papa, data per probabile tutto il giorno, è stata cancellata a sera. È stato allora il segretario Alfano a monopolizzare la serata, con un ragionamento allarmato che dà il senso del clima difficilissimo che si sta vivendo: «C'è un trionfo che rischia di far saltare il sistema istituzionale italiano: sentimento della casta, la manovra economica, e l'aspirazione al

Parlamento degli inquisiti che rafforza il sentimento contro la casta e che si esprime attraverso la macelleria sociale». Bisogna quindi che sia il Pdl a lanciare la sua proposta di taglio ai costi della politica, senza lasciare «tutta l'iniziativa alla Lega».

Il toto-sopravvivenza del governo — che è ormai diventato lo sport quotidiano in Parlamento — dà per favorito il salvataggio in extremis (grazie al voto segreto) del deputato-magistrato, e di conseguenza del governo stesso. Ma in ogni caso, anche se un alto esponente del Pdl ammette che «se la nostra linea fosse sconfitta partirebbe una slavina dalle dimensioni difficili da immaginare», anche se per Papa alla fine passasse l'arresto, la crisi di governo non sarebbe affatto automatica: «Per noi — dicono i fedelissimi del Cavaliere — sarebbe peggio un'altra sconfitta sui rifiuti, che è tema di governo. Nel caso di Papa, si tratta di un'espressione del Parlamento, che non coinvolge né può avere conseguenze sull'esecutivo».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza va sotto sui rifiuti

No della Lega, auto-ostruzionismo pdl per evitare voti sul dl. L'ipotesi di farlo decadere

ROMA — La spazzatura di Napoli divide la maggioranza, in un pomeriggio che prelude a sfide che ne testeranno la tenuta. Va sotto alla Camera sulla proposta di rinvio in commissione del decreto. Il Pdl è costretto a fare auto-ostruzionismo nel tentativo di prendere tempo per trovare una via d'uscita. La Lega, dall'altro lato, regge le sorti del provvedimento. Il voto contrario dei ministri del Carroccio in Consiglio si è trasformato in impasse dell'iter di conversione in legge. Tanto che si attesta la possibilità di far decadere il decreto (che scade il 30 agosto) o di ritirarlo. Sarebbe un segnale per gli elettori leghisti.

Il nodo da sciogliere è il primo comma del primo articolo: il «nulla osta» delle Regioni destinarie dei rifiuti, che i deputati campani del Pdl

vorrebbero eliminare (Paolo Russo ha presentato un emendamento in tal senso, forte anche della decisione del Consiglio di Stato, che di fatto aveva dato il via libera ai trasferimenti tra impianti), mentre i leghisti non intendono indietreggiare su questo punto. E nel tentativo di prendere tempo (ed evitare il fronte responsabili-opposizioni in chiave anti-Lega), il relatore del provvedimento, Agostino Ghiglia, ha chiesto il rinvio in commissione Ambiente. Su questo punto la maggioranza è stata battuta di sei voti.

Il rischio accelerazione è stato scongiurato comunque dall'arte oratoria dei deputati pidellini. Interventi inerenti la discussione, ma anche commemorazioni di recenti lutti illustri, mentre nella sala del governo i capigruppi di Pdl, Lega e il ministro del-

l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, cercavano una mediazione, che a quanto pare non è arrivata. La discussione si è protratta fino alle 19, quando l'esame del provvedimento è stato rinviato ad oggi, poiché il calendario dei lavori prevedeva il voto sulle dimissioni di Piero Fassino (eletto sindaco di Torino). Un modo per prendere tempo, conferma la presidente del Pd, Rosy Bindi, che presiedeva l'Aula al momento della battuta d'arresto della maggioranza: «È una prova evidente che sono nel pallone», e che la Lega detta legge tra «questo provvedimento, quello sulle missioni che arriva in Aula la prossima settimana. E poi c'è Papa...».

La discussione riprenderà oggi, ma è stata messa al secondo punto all'ordine del giorno dopo una mozione.

In Transatlantico la posizio-

ne ufficiale della Lega nessuno la esprime ufficialmente. Nella tarda mattina di ieri viene ventilata la possibilità di un'astensione. Su quella che era stata presa come una dichiarazione di voto, invece, si è aperto un giallo. «In Consiglio dei ministri i membri del governo della Lega Nord hanno votato contro questo decreto legge — ha ricordato, parlando in Aula, il deputato Renato Togni —. Si presume che i gruppi parlamentari manterranno la stessa posizione». Secondo alcune ricostruzioni Togni avrebbe per errore letto un documento ad uso interno, nient'altro che una gaffe, quindi. Mentre il capogruppo Marco Reguzzoni è sibillino: «Nella notte credo maturino buoni consigli...».

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.400

Le tonnellate di rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli. La situazione resta critica non solo nelle zone periferiche della città, ma anche in pieno centro, nelle strade dello shopping. Ieri mattina i cittadini hanno inscenato proteste ribaltando cassonetti nella zona di Pignasecca

Ritorna l'Irpef sulla prima casa

Nella denuncia dei redditi 2014 il 20% della rendita catastale

ROBERTO PETRINI

ROMA — Forse è la delusione più cocente per i contribuenti: tornerà l'Irpef sulla prima casa. L'illusione di una no tax area sulla casa è finita. Dobbiamo prepararci all'impatto e dovrà prepararsi anche il governo in carica negli anni 2013-2014 a pagare un prezzo in termini di impopolarità.

Le tasse sulla casa, invece di scendere, come recita il mantra berlusconiano, sono destinate a salire. Nonostante la discussa eliminazione totale dell'Ici sulla prima casa, avvenuta nel 2008 e costata ben due miliardi, le tasse sugli immobili cresceranno. A partire dall'Irpef che tornerà a mordere l'abitazione principale come annuncia una dettagliata e tempestiva analisi del Lef, l'associazione per la legalità e l'equità fiscale.

La «clausola di salvaguardia»

Per 80 metri quadri pagheremo da 50 a 90 euro. È l'effetto dei tagli previsti agli sconti fiscali

contenuta nella manovra da 48 miliardi varata nei giorni scorsi prevede infatti un taglio delle agevolazioni fiscali, detrazioni e deduzioni, del 5 per cento nel 2013 e fino al 20 per cento nel 2014. Un meccanismo che è già legge dello Stato e che entrerà in vigore se non sarà varata la riforma del Welfare.

E tra le agevolazioni, una delle più in vista è proprio la deduzione integrale della rendita catastale dell'«unità immobiliare adibita ad abitazione principale», ovvero della prima casa, e delle relative pertinenze. Di conseguenza la rendita catastale (tariffa d'estimo della

zona relativa per numero dei vani rivalutata del 5 per cento) attualmente non concorre a formare l'imponibile Irpef. Tutto ciò grazie ad una norma introdotta dal centrosinistra nel 2001.

Ora le cose cambiano. Con il taglio previsto per il biennio 2013-2014, un orizzonte non troppo lontano, al momento della compilazione della denuncia dei redditi i proprietari della casa di abitazione do-

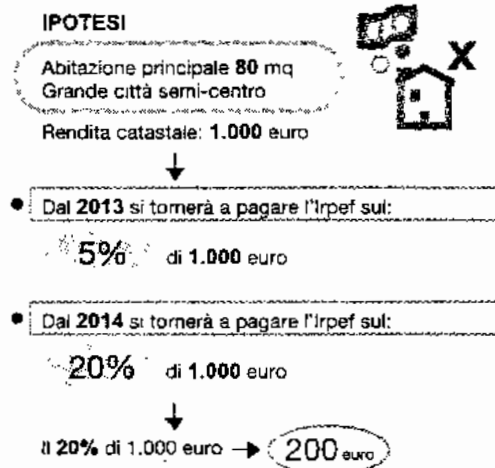
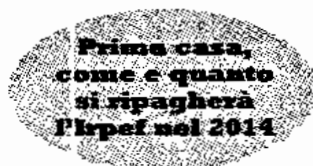
vanno sommare al proprio imponibile Irpef anche il 20 per cento del valore della propria casa, ovvero della rendita catastale. Una stangata che colpirà 24 milioni e 200 mila italiani, possessori di prima casa e che

assottiglierà lo sconto medio che oggi ammonta a 126,8 euro e che costa allo Stato circa 3 miliardi.

Le simulazioni, elaborate da Repubblica, parlano chiaro. Un proprietario medio, con

una casa di 80 metri quadrati, situata in una zona semicentrale di una grande città, dovrà mettere sull'imponibile Irpef il 20 per cento dei 1.000 euro della sua rendita catastale. Ebbene se questo contribuente-tipo ha un reddito annuo di 15 mila euro e una aliquota del 23 per cento dovrà rassegnarsi a pagare 46 euro in più. Non molto, ma se sommato agli altri aumenti in arrivo, dalle addizionali comunali e regionali Irpef del federalismo allora a regime, e agli altri tagli su detrazioni e deduzioni, non ci sarà da stare allegri. Il contribuente più agiato che guadagna 70 mila euro dovrà sborsare 82 euro e quello con 100 mila pagherà 86 euro. Mentre la pressione fiscale continuerà a salire: secondo la Cgia di Mestre, rischia di raggiungere nel 2014 il 44,1 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi ha reddito annuo di...	Aliquota	Pagherà l'Irpef sull'abitazione
15.000 euro	23%	46 euro
25.000 euro	27%	54 euro
50.000 euro	38%	76 euro
70.000 euro	41%	82 euro
100.000 euro	43%	86 euro

Tremonti: tagli del 10% sui vitalizi

«Come sulle pensioni d'oro». Camera, piano di Fini con 45 milioni di risparmi

ROMA — Minori entrate per 45 milioni di euro in tre anni, compensate da tagli per 48 milioni di euro e dall'applicazione ai vitalizi degli ex deputati e alle pensioni dei dipendenti del contributo di solidarietà. È il pacchetto di risparmi e tagli proposto dal presidente della Camera Gianfranco Fini, che dovrebbe ottenere il via libera dai questori ed essere approvato giovedì nell'ufficio di presidenza. Ma interviene anche il ministro Giulio Tremonti, che scrive al capigruppo di Camera e Senato: «La disciplina sul contributo di perequazione — ovvero il taglio del 5% e del 10% previsto per le pensioni d'oro che superano i 90 mila e i 150 mila euro — potrebbe essere ritenuta immediatamente applicabile ai vitalizi dei parlamentari».

Sull'onda della protesta generale, compresa quella del «precario» di Facebook, i politici fanno mea culpa e provano a sforbiciare spese e privilegi. Sollecitazioni arrivano anche dal mondo imprenditoriale. L'ex presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo spiega: «Nel 2007 qualcuno mi disse che facevo dell'antipolitica perché dissi che la più grande impresa in termini di numero e dipendenti in Italia è la

politica. Lo ripeto oggi: la situazione è peggiorata, visti i privilegi e quant'altro». E nel momento in cui si chiedono sacrifici agli italiani, aggiunge Montezemolo, «non è accettabile, o è addirittura vergognoso che il mondo della politica non guardi se stesso in termini di privilegi e non faccia altrettanto».

Ci prova Fini, che ha messo a punto un pacchetto complesso, che sarà valutato dai questori e prevede una «cre-

Al Senato

Via libera al ministro dal presidente della Camera e da Schifani. Anche il Senato interverrà sui costi

scita zero» della dotazione, ovvero dei 992 milioni di euro erogati ogni anno alla Camera: meno 45 milioni di euro da qui al 2013 (il bilancio resta fermo perché non viene applicata l'inflazione). Minori entrate, ma anche tagli. Con l'applicazione, ai vitalizi di ex deputati e alle pensioni dei dipendenti, del contributo di solidarietà evocato da Tremonti, che riporterà alle casse dello Stato 16,5 milioni di euro. E soprattutto con una riduzione degli stanziamenti di bilancio pari a 48 mi-

lioni di euro (che si somma a quella da 60 milioni in tre anni decisa lo scorso anno). Di questa somma fanno parte diverse voci: blocco turn over, recesso da contratti di locazione (Palazzo Marini), chiusura di uno dei ristoranti della Camera (e chiusura serale degli altri), interventi nell'informatica. Ma soprattutto, e questa voce non sarà gradita ai parlamentari, la forte riduzione dei voli gratuiti: saranno consentiti solo alle tratte tra la residenza, o il collegio, e Roma.

La lettera di Tremonti trova il via libera immediato sia di Fini sia del presidente del Senato Renato Schifani. Che fa sapere: «Voglio tranquillizzare il ministro Tremonti sul fatto che il Senato, così come in passato, si adeguerà alle norme previste dalle manovre finanziarie in tema di contenimento dei costi e assoggettamento dei vitalizi di entità significative a ritenute straordinarie. Lo farà in tempi rapidi nel rispetto della propria autonomia costituzionale». Anche Palazzo Madama sarà interessato dai tagli, come spiega il questore leghista Paolo Franco: «In passato abbiamo ridotto di 35 milioni i costi del Senato, ora faremo interventi per altri 30».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani: premier finito, subito al voto

Napolitano "consulta" il leader Pd e Casini. Di Pietro: si volti pagina

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il governo non c'è più e dunque bisogna andare alle urne. Subito. Pierluigi Bersani e Antonio Di Pietro osservano le spaccature della maggioranza sul decreto rifiuto e usano la stessa espressione per sancire lo scollamento del centrodestra: «Auto-ostruzionismo, sbandamento totale della maggioranza; alla prova dei fatti questi non ci sono, mentre il problema c'è ed è grande», dice, il segretario del Partito democratico.

«Al di là del merito - dice il leader dell'Italia dei valori - il dato politico è che non c'è più un governo che abbia una maggioranza in Parlamento. I parlamentari tengono in vita questo governo solo per difendere le loro poltrone, non certo per fare l'interesse del paese».

La terapia è comune come la diagnosi. Bersani rivendica per il suo partito il senso dello Stato che ha por-

tato il Pd a dare il via libera alla manovra in pochissimi giorni. «Se sulla manovra non fossimo stati responsabili, il lunedì nero ce l'avrebbero attribuito a noi. Siamo responsabili ma ne vedo pochi dall'altra parte», dice il leader democratico.

Bersani però rivendica anche il diritto di chiedere elezioni anticipate. Perché, «da qui in poi noi saremo in Parlamento ogni giorno con una proposta. Ma siamo convinti che chiedere il voto non sia da irresponsabili perché i mercati, gli osservatori e le diplomazie potrebbero trarne l'impressione che c'è una ripartenza».

Il vice di Bersani, Enrico Letta si spinge oltre e fissa anche una scadenza per il varo del nuovo esecutivo: «Bisogna aprire subito la crisi di governo e risolverla entro agosto». E Di Pietro anche su questo è concorde con il Pd. «A questo punto - dice l'ex pm - prima si va a votare e meglio è per il paese. A cui servono un gover-

no nuovo e un Parlamento nuovo nel quale non sieda nessun parlamentare inquisito».

Dunque il centrosinistra punta alle urne. Il voto lo vogliono infatti pure anche Nichi Vendola e Sinistra, Ecologia e Libertà. Forti magari degli ultimi sondaggi che danno una coa-

lizione di centrosinistra in vantaggio sul centrodestra. «L'unico modo per voltare pagina - avverte il governatore della Puglia - è licenziare il governo Bisignani-Milanese e andare al voto». Per il leader di Sel il voto anticipato si ottiene «non facendo scon-

ti a nessuno». Maniente governo istituzionale perché «non c'è spazio per formule tecnocratiche o diversivi tipici del trasformismo».

Di questi scenari si sarà discusso sicuramente ieri al Quirinale, dove il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto prima Pierferdinando Casini e poi Bersani.

Il leader dell'Unione di centro non vede di buon occhio il voto anticipato e insiste nella sua proposta di un governo di larghe intese. E intanto continua il pressing sul presidente del Consiglio: «Se Berlusconi ritiene che in questo modo il suo governo faccia veramente gli interessi del Paese e che la sua parte politica possa essere in questo momento autosufficiente, senza avere bisogno dei altri, allora vada avanti. - dice Casini - Io credo però che questa scelta sia dannosissima per l'Italia ma anche per i loro interessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendola: l'unico modo per voltare pagina è licenziare il governo Bisignani-Milanese e votare

lizione di centrosinistra in vantaggio sul centrodestra. «L'unico modo per voltare pagina - avverte il governatore della Puglia - è licenziare il governo Bisignani-Milanese e andare al voto». Per il leader di Sel il voto anticipato si ottiene «non facendo scon-

Legge elettorale, Bersani per il doppio turno

“Entro luglio il nostro testo”. Critiche dei referendari. Parisi: non è più tempo di parole

GIOVANNA CASADINO

ROMA — A Bersani sfugge un lapsus: «Il referendum per il Mattarellum è stato presentato da dirigenti e parlamentari... del Pci». Arturo Parisi, che comunista non è mai stato, non gradisce. Né gli altri referendari, da Walter Veltroni ai prodiani. E ancora meno apprezzano lo stop, che il segretario del Pd, nella riunione della direzione ieri, impone al partito sulla “guerra dei referendum” per cambiare la legge elettorale. «I referendum sono sì uno stimolo, ma gli esiti sarebbero un guaio — dice Bersani — e poi non portiamoci in casa problemi, ce ne sono già abbastanza intorno a noi». La morale è che i referendum vanno ritirati. Quello di Passigli (anti Porcellum e che “proporzionalizza” il voto) è già “in sonno”. Ma l'altro pro Mattarellum? Parisi e i prodiani sono sul piede di guerra.

Alla fine il “parlamentino” democratico vota a maggioranza un ordine del giorno di mediazione, con un dispositivo e un allegato,

Nuovo invito a fermare la raccolta delle firme. “Non portiamoci in casa altri problemi”

nel quale si annuncia che la proposta per cambiare l'attuale “legge porcata” sarà portata avanti in Parlamento. Il Pd presenterà il suo progetto di legge (collegi uninominali e doppio turno, con una quota proporzionale e diritto di tribuna) a Montecitorio entro fine mese, chiedendo la discussione in aula per settembre. Poco per i referendari. Anche se Bersani (facendo propria l'idea di Marco Minniti) immagina una raccolta di firme nelle feste democratiche per sostenere la riforma parlamentare o trasformarla in una legge di iniziativa popolare. Ma per i referendari è semplicemente una mossa insufficiente.

Parisi è durissimo: «Non c'è più tempo per buttare parole al vento, non possiamo non fare nulla di concreto». L'ordine del giorno sulla legge elettorale passa a maggioranza: i prodiani Parisi e Santagata votano contro; in quattro (Gozi, Scalfarotto, Melandri, Zampa) si astengono. Gli altri, tra cui i veltroniani Giorgio Tonini e Walter Verini sono convinti di avere detto sì solo a principi generali, non al dossier (in allegato) messo a punto da Bressa e Violante. Tonini, in riunione, avverte: «Davanti al paese che ribolle, senza indulgenze all'antipolitica, però bisogna mobilitarsi contro il Porcellum». Il referen-

ne del giorno di Sandro Gozi per tagliare i costi della politica uniformandosi agli standard europei e legando la diaria alle presenze non solo in aula ma anche nelle commissioni. E Bersani: «Passiamo dalle parole ai fatti, senza sobrietà della politica non si va da nessuna parte». Non viene messo ai voti l'ordine del giorno di Marino, Meta, Bettini, Concia su “elezioni subito, niente governissimi”. Meta critica Rosy Bindi: «È un atto politico non un cavillo». Il segretario fa una mozione degli affetti: «Il partito è un bene comune da maneggiare con cura, non dividiamoci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dum sarebbe insomma la strada maestra per «non essere alla merce di Berlusconi». Castagnetti: «Rinunciamo al nostro, se rinuncia Passigli». Per accelerare, Dario Franceschini decide di anticipare a ieri sera gli uffici di presidenza di deputati e senatori: martedì mattina, spiega, si vedono i gruppi per discutere il testo. Pippo Civati scrive sul blog di essere deluso: «Un disastro la proposta del Pd, è stato un giro a vuoto».

Altri malumori in ordine sparso si traducono in 8 astensioni (tra cui i veltroniani, ma Veltroni vota a favore) sulla relazione e replica di Bersani. Ma i “sì” sono 175. All'unanimità passa l'ordi-

Caos nella maggioranza la Lega: sì all'arresto di Papa

Salta il decreto rifiuti, il governo va sotto alla Camera

GIANLUCA LUZI

ROMA — Una maggioranza sempre più affannata evita la dissoluzione alla Camera solo con una tattica auto-ostruzionistica nella discussione del decreto rifiuti, mentre l'attesa si fa sempre più tesa per la votazione di oggi sull'arresto del deputato Alfonso Papa, braccio destro di Bisignani. L'ordine di Berlusconi è sempre quello di resistere ad ogni costo per il terrore che si scateni una nuova Tangentopoli, anche sull'onda dell'indignazione crescente per i privilegi intatti della classe politica, mentre la manovra stanga le famiglie. Ma nonostante il serrato corteggiamento del premier a Bossi, la Lega ha deciso di votare sì all'arresto anche se lascerà libertà di coscienza. Una decisione un po' "pilatesca" che però spacca la maggioranza, con il Pdl deciso a salvare Papa. Del resto ieri sera il ministro della Giustizia Alfano - che è anche segretario del Pdl - ha precisato che «partito degli onesti», cioè lo slogan che lanciò al momento dell'investitura, «non significa partito delle manette». E se si considera che il Pd ha annunciato che vo-

**Reguzzoni (Lega):
ma sul deputato
Pdl lasciamo anche
libertà di coscienza
E di verso il ritiro**

terà a favore degli arresti domiciliari per il suo senatore Alberto Tedesco, si può capire che con i casi Milanese e Romano ancora in ballo, il Parlamento vivrà giorni drammatici. «Se si dovesse verificare la negazione all'arresto di Papa e Tedesco, - annuncia Rosy Bindi - il Pd compirà dei gesti eclatanti, estremi». Giorni resi ancora più tesi dalla notizia che Berlusconi è indagato per le pressioni su Innocenzio Masini nel 2009 per chiudere la trasmissione di Santoro.

A metà pomeriggio, ieri a Montecitorio, l'espressione di alcuni deputati del Pdl era di smarrimento di fronte alla decisione della Lega di votare no al decreto per lo smaltimento dei rifiuti di Napoli anche in altre regioni. La prospettiva era quella di andare sotto sul decreto, e anche il tentativo di rinviare in commissione il provvedimento rimediava una brutta figura: battuto per sei voti. Cominciava così un balletto di interventi del centrodestra nel tentativo di tirarla per le lunghe senza arrivare al voto mentre fuori dall'aula, governo, maggioranza e Lega tentavano senza successo di trovare un accordo. Alla fine la

decisione - approvata con 14 voti di scarto - è stata quella di rinviare tutto ad oggi. Anche se il provvedimento potrebbe essere ritirato del tutto in virtù dell'ordinanza del Consiglio di Stato che comunque dà il via libera al trasporto dei rifiuti fuori dalle regioni.

Oggi con la votazione su Papa si vedrà fino a che punto è arrivato lo scollamento dell'asse fra Berlusconi e la Lega. La cena di lunedì sera ad Arcore non è andata bene. I continui cambiamenti di opinione di Bossi sull'arresto di

Papa tradiscono da un lato la voglia di non deludere Berlusconi, ma dall'altro l'esigenza di tenere presente l'irritazione crescente del popolo leghista che non vuole i rifiuti di Napoli e nello stesso tempo è sempre più infuriato per i privilegi dei politici.

In questo quadro di crisi strisciante che il segretario del Pd Bersani definisce di «sfarinamento totale della maggioranza», l'opposizione torna a chiedere che Berlusconi si faccia da parte e si percorra «la via maestra delle elezioni». Bersani e Casini ieri

sono stati ricevuti al Quirinale. Al di là dei proclami di Berlusconi, - ripetuti lunedì anche al capo dello Stato - la maggioranza non sembra in grado di fronteggiare la situazione. Il timore di molti parlamentari è che una assoluzione degli indagati per la P4 possa scatenare la collera degli indignados e che la speculazione abbia solo concesso una tregua. Ma nel chiedere il voto, il segretario del Pd Bersani si mostra fiducioso: messo da parte Berlusconi, «mercanti e investitori capiranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA